



Nadin Burkhardt

L'evoluzione dei riti funerari nell'ambito dei contatti tra indigeni e Greci in epoca coloniale: l'esempio di Gravina

Il territorio di Gravina si trova nell'estremità meridionale degli Appennini, nelle Murge a dodici chilometri da Altamura, sulla collina Petramagna, chiamata anche Botromagno (fig. 1)¹. Si trattava di un sito indigeno come quelli di Altamura, Matera o Timmari. Da qui una strada principale conduce da sud in direzione di Taranto sulla costa ionica, per una distanza di settantasei chilometri. La collina dell'insediamento degrada a sud-est e a nord verso due valli fluviali, mentre ad ovest esistono pure buone possibilità d'accesso. Quattro chilometri a sud di Gravina, i due fiumi sboccano nel Bradano, che costituisce un altro naturale collegamento alla costa ionica. Da sempre questo territorio è stato fertile ed adatto alla cerealicoltura, al pascolo ed all'allevamento.

Come negli altri siti dell'Italia meridionale nell'età del ferro, gli abitanti vivevano in capanne rettangolari e ovali con pavimento d'argilla o di cocci². A Gravina tali capanne sono attestate a

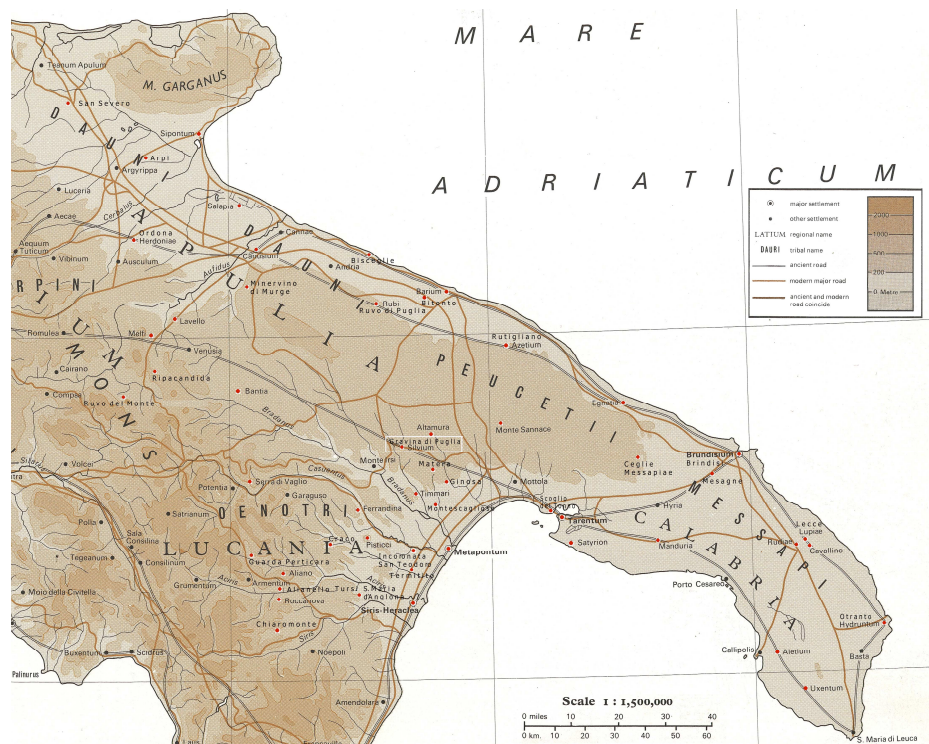
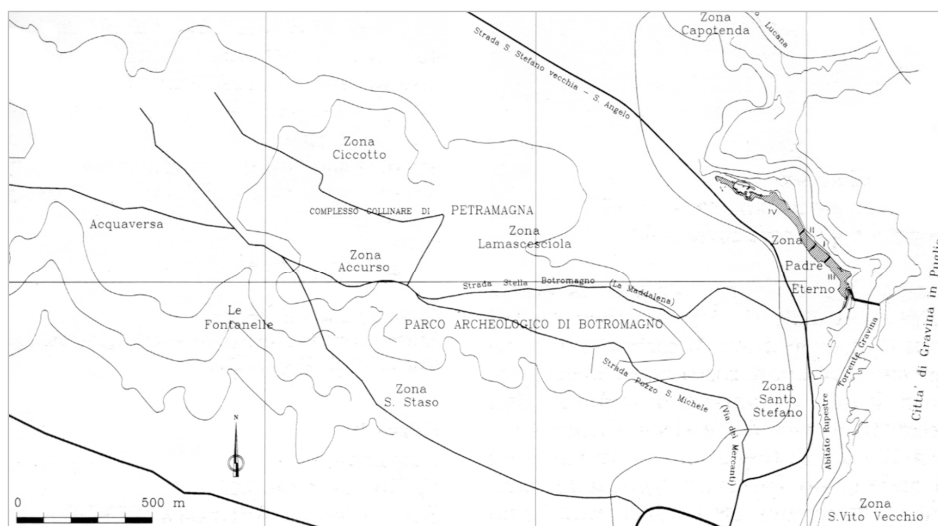


Fig. 1 – Pianta dell'Italia meridionale, con evidenziate le località citate nel testo (N. Burkhardt).

¹ GIANNOTTA 1985, 140–146.

² Per le capanne loc. Parco St. Stefano; propr. Mascellaro. DU PLAT TAYLOR, DORRELL, SMALL 1976, 48–132; DU PLAT TAYLOR 1977, 69–137; SMALL, DU PLAT TAYLOR, HASSALL 1992.

Fig. 2 – Pianta di Gravina di Puglia con le zone delle necropoli: collina Botromagno, Parco San Stefano, San Vito Vecchio, Padre Eterno (F.188 II N.E.) (da CIANCIO 1997, fig. 28).



a partire dal IX sec. a.C., mentre le più antiche sepolture sono documentate solo dal VII sec. a.C. Le aree sepolcrali sono ubicate sulla collina Botromagno e ad est nelle zone circostanti di San Vito Vecchio, Parco San Stefano e Padre Eterno (fig. 2).

Le tombe più antiche sono state rinvenute nel territorio di Gravina. L'inumazione singola è praticata in posizione rannicchiata, in fosse rettangolari ricoperte da tumuli, come nel vicino insediamento di Altamura. I corredi consistono in cosiddetti coltelli-rasoio, fibule, ornamenti e gioielli di bronzo e di ferro ed in pochi vasi d'impasto. Nell'età del ferro le tombe a tumulo sono documentate soprattutto nell'Italia sud-orientale. Nel VII sec. a.C. i tumuli divengono più piccoli e a Gravina si pratica l'inumazione in fosse semplici o con le pareti di ciottoli, con una copertura di lastra di pietra o di ciottoli (fig. 3). I defunti sono sempre seppelliti in posizione rannicchiata³. Queste fosse rettangolari con controfossa per la copertura si trovano attestate fino al IV sec. a.C. Dal VII sino al V sec. a.C. per i bambini si usavano gli *enchytrismo* – i piccoli defunti venivano deposti in vasi d'impasto⁴. Nel complesso sulla base complessiva della documentazione si può affermare che predomini l'inumazione singola, mentre l'inumazione doppia o secondaria sono rare.

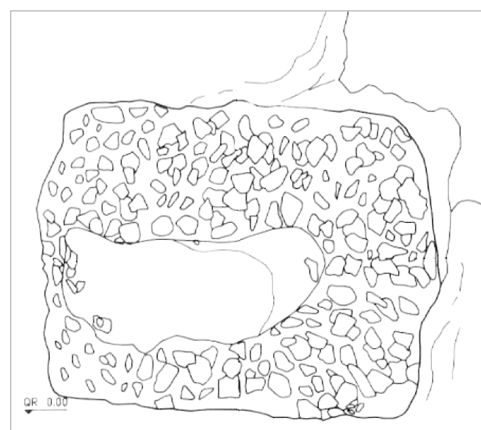


Fig. 3 – Gravina, collina Botromagno, sito 4, tomba 4/1974, pianta (da CIANCIO 1997, fig. 50).

Le tombe contengono vasi d'impasto, tra i quali vasi chiari con decorazione scura e opaca, monocroma e bicroma, e con ornamenti geometrici, fibule in bronzo e ferro, e dal VII sec. a.C. sono documentate le prime importazioni greche, quali coppe ioniche e protocorinzie, anche vasi corinzi più tardi, imitazioni di forme e decorazioni dei vasi greci, e più raramente perle e pendenti d'ambra o d'argento o un peso di telaio (fig. 4)⁵. Nel VII e nella prima metà del VI sec. a.C. nei corredi si rinvencono solo punte di lancia e lame di pugnali o di coltelli.

Non prima della seconda metà del VI sec. a.C. si aggiungono gli elmi corinzi e i cinturoni di bronzo⁶. Gli ornamenti in bronzo, quali piccole applicazioni, fibule, piccoli anelli, braccialetti e figure piccole di *fayence* sono rari.

³ Per esempio loc. collina Bortromagno (site 4) T 4/1974 e T 15/1974: CIANCIO 1997, 52 fig. 53, p. 174, 179; loc. Padre Eterno T 190/1989: CIANCIO 1997, 134–135, 142–143 fig. 158–161; loc. Collina Botromagno, site D, T S23: WARD-PERKINS, COTTON, VANDER POEL 1969, tav. 17.

⁴ Per esempio loc. Padre Eterno T 124/1989: CIANCIO 1997, 141 fig. 175–176, p. 148–149; loc. collina Botromagno, Marcellaro s.n.: BROOKS, SMALL, WARD-PERKINS 1966, 131–150, tav. 21–32, p. 135–136. 143 fig. 7.

⁵ Per esempio collina Botromagno, sito 4, T 4/1974: CIANCIO 1997, 52 fig. 53; loc. Parco San Stefano, T 47/1993–1995: CIANCIO 1997, 157 fig. 187–188.

⁶ Per esempio collina Botromagno, site H, T 1: HERRING, WHITEHOUSE, WILKINS 2000, 237 fig. 1.



Fig. 4 – Gravina, collina Botromagno, sito 4, corredo della tomba 4/1974 (da CIANCIO 1997, fig. 53).

Tra fine del VII e inizio VI sec. a.C., in parallelo alle fosse, vengono introdotti i sarcofagi monolitici, con l'inumazione in posizione rannicchiata. Sono fatti in modo grossolano, con una superficie ruvida con una o due lastre di copertura (fig. 5). I più grandi sarcofagi sono per gli adulti; i più piccoli dal VI sec. a.C. per i bambini⁷. I corredi funerari delle sepolture con sarcofago presentano gli stessi oggetti, attestati nelle sepolture a fossa, con l'eccezione delle armi, sinora non documentate⁸. Forse i sarcofagi sono stati usati solo per le sepolture delle donne e dei bambini, come dimostrano gli studi delle ossa di *site* DA. In questo caso i sarcofagi sarebbero un tipo di tomba specificamente femminile⁹. Le sepolture con i sarcofagi, insieme agli *enchytrismoi* e le tombe a fossa si distribuiscono in maniera omogenea nell'area della necropoli, formando dei "gruppi funerari".

Non prima del V sec. a.C. si osserva un'ampliamento dello spettro dei corredi funerari nelle fosse e nei sarcofagi: troviamo vasi attici, vasi miniaturistici, guttus, vasi di bronzo, degli strumenti per la preparazione del cibo come i tripodi, gli spiedi di ferro, le graticole, le grattugie e i bacini in bronzo. Nei corredi con armi sono attestati prevalentemente elmi, punte di lancia, cinturoni, schinieri, ma non scudi e parti di corazza o spade come in altri siti dell'Italia meridionale¹⁰.

Nel frattempo nel VI e V sec. a.C. nell'insediamento di Gravina sono in uso terracotte architettoniche policrome, risultato dell'influsso greco. Ovviamente le case di Gravina ormai non sono più delle capanne semplici¹¹.



Fig. 5 – Gravina, loc. Parco San Stefano, T 3 sarcofago (da DU PLAT TAYLOR 1977, fig. 28).

⁷ Per esempio collina Botromagno, *site* DI. DA, T S21 (1968): WARD-PERKINS, COTTON, VANDER POEL 1969, 116–117 fig. 7. 12. 14; loc. Parco San Stefano, T 3: DU PLAT TAYLOR 1977: fig. 28; loc. Parco San Stefano, T 10: DU PLAT TAYLOR 1977, fig. 35.

⁸ Solo questi sarcofagi nella località Parco San Stefano sono più ricchi in gioielli. DU PLAT TAYLOR 1977, 69–137.

⁹ Vedi SMALL 1992, II 41 *site* DA T S21. T S23.

¹⁰ Per esempio loc. Padre Eterno T 10/1999 e T 4/1998: CIANCIO 2005, 49 fig. 4–5 (T 10), 49–52 fig. 10–11 (T 4).

¹¹ DU PLAT TAYLOR 1977, 105 fig. 45; DU PLAT TAYLOR, SMALL, HASSALL 1992, fig. 53–54.

Nel V sec. a.C. si introducono due nuovi tipi di sepoltura: la tomba a semicamera e la tomba con una copertura di tegole. Per i bambini si utilizzano fosse, sarcofagi piccoli e tegole, e più raramente vasi. Le tombe a semicamera con e senza *dromos*, sono costituite da lastre di tufo, con l'interno intonacato e dipinto, con una o due *kline* (fig. 6)¹². I defunti sono seppelliti in posizione rannicchiata sul pavimento o sulla *kline*. Come nelle grandi sepolture a fossa, i corredi di queste tombe contengono vasi greci a figure rosse, imitazioni di questi, vasi in bronzo, candelabri, utensili per arrostire ed armi. I corredi sono posti sul pavimento o sulle pareti della tomba. Queste tombe a semicamera formano un gruppo separato, attestato nella zona solo sulla Collina Botromagno. Contemporaneamente questo tipo di tomba diffuso in tutta la Puglia¹³.

Anche soltanto sulla collina Botromagno nel IV sec. a.C. sono state costruite tombe a camera, ovali o rettangolari, con un *dromos* a scala, una porta di pietra e *kline* (fig. 7)¹⁴. Esse sono in uso fino al III sec. a.C., venivano utilizzate per più deposizioni ed è qui che per la prima volta osserviamo una sepoltura in posizione quasi-supina¹⁵. Nel IV sec. a.C. si amplia nuovamente lo spettro dei corredi. Nell'ambito dei corredi con armi sono frequenti cinturoni di bronzo ed al posto degli elmi corinzi, varianti indigene con tubi piccoli per applicazioni diverse (fig. 8). Alcune volte troviamo lampade in bronzo e strigili.

Parallelamente nell'insediamento sono in uso case rettangolari, con due o più camere, e la collina viene cinta da mura di difesa in tufo.

Nel complesso si osserva un continuo utilizzo della sepoltura in posizione rannicchiata, per ambedue i sessi e tutte le età fino al III sec. a.C., mentre la cremazione non appare attestata. Il corpo del defunto viene sempre più protetto: in primo luogo dalle pareti del sepolcro, rivestite e rafforzate con ciottoli, dalla roccia stessa, dal sarcofago monolitico, dalla semicamera ed infine dalla camera sepolcrale stessa. L'alta qualità raggiunta nella costruzione di queste tombe mostra l'apprendimento e l'applicazione di nuove elaborate tecniche per la costruzione di questi sepolcri, scavati nella viva roccia e dotati di sarcofagi, ricavati



Fig. 6 – Gravina, collina Botromagno, T 2/1994 tomba a semicamera (da CIANCIO 1997, fig. 97).

¹² Per esempio collina Botromagno, proprietà (Angellotti o) Ferrante, T 1/1974: CIANCIO 1997, 181–186; MUGIONE 2003, 91–99; collina Botromagno, zona Lucatuorio, sito 14, T 2 e T 3: CATUCCI 1992, 186 fig. 418; collina Botromagno, sito 14, T 1/1967: CIANCIO 1997, 27–32 fig. 18–25, p. 69–79 fig. 89–103.

¹³ Per esempio in Altamura (BERLOCO 1966, fig. 1), Alezio (D'ANDRIA, NOTARIO 2001, fig. 86–92), Arpi (DE JULIIS 1984, 452–53), Bitonto (CATALDI, DE JULIIS 1985, 67–80), Brindisi (via Bari/via Gallipoli), Canosa (LO PORTO 1975, 640 tav. 51), Cavallino (GADALETA 2001, 8 fig. 1–2), Ginosa (GADALETA 2001, 11 fig. 5–6), Mesagne (Museo Civico di Castello), Minervino Murge (CORRENTE 2001, fig. 19–20), Monte Sannace (CIANCIO 2001, fig. 2), Rutigliano (RICCARDI 2002, fig. vc 67–69), Ruvo di Puglia (GADALETA 2001, 19 fig. 24–28) e Ugento (GADALETA 2001, 10–11 fig. 3–4).

¹⁴ Per esempio collina Botromagno, site DI, DA, DIII, T S2–2A, T S7, T S20: WARD-PERKINS, COTTON, VANDER POEL 1969, fig. 3. 9. 17–19; collina Botromagno, proprietà Capitolo (Iannetti?), proprietà V. Forzato (1978), proprietà Angellotti (1975), proprietà Cascarano (1975) e proprietà Di Gennaro (1973–74 e 1980): CIANCIO 1997, 19–37.

¹⁵ Collina Botromagno, site CA, cosiddetto Grotticella: SMALL, MONTCON, BUCK 1991, 192–193 fig. 3.

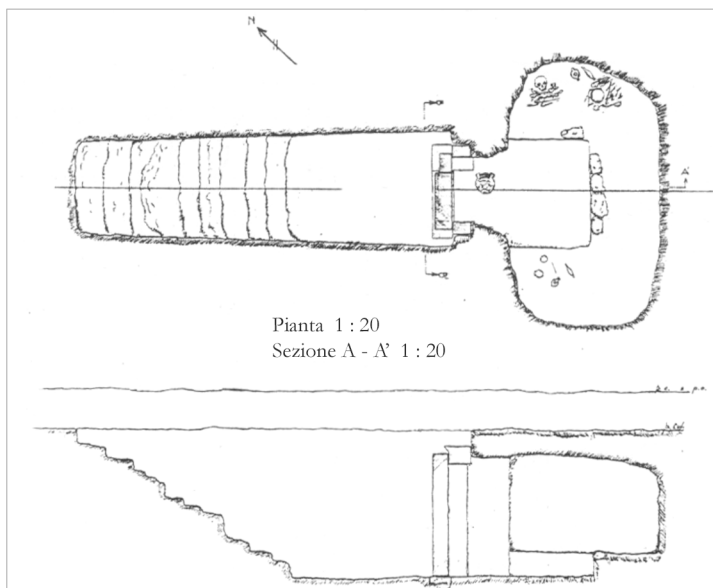


Fig. 7 – Gravina, collina Botromagno, sito 10, proprietà Forzato, tomba a camera (da CIANCIO 1997, fig. 14).

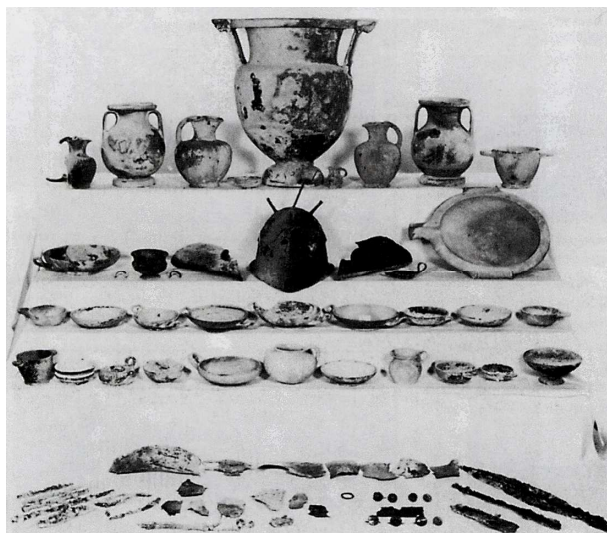


Fig. 8 – Gravina, loc. Padre Eterno, corredo della Tomba 4/II (da GREINER 2003, fig. 131).



Fig. 9 – Taranto, viale Virgilio, gruppo dei sarcofagi, 1951 (da MARUGGI 1994, fig. 49).

da blocchi monolitici e qui appositamente trasportati, e di pareti, costituite da blocchi litici rettangolari, accuratamente giustapposti l'uno all'altro. Le tombe a camera e a semicamera si articolano in ampie stanze, costituite da lastre lavorate, con l'interno intonacato e dipinto. A confronto i tumuli e i sarcofagi sembrano omogenei. Delle costruzioni sulla superficie sopra le tombe non si conosce molto. In una prima fase sembrano essere attestati tumuli di grandi dimensioni, più tardi piccoli tumuli di ciotteli. Stele con e senza decorazione come in altri siti della Puglia non sono documentate finora a Gravina¹⁶. Sopra le tombe a camera e a semicamera con inumazione plurima negli altri siti pugliesi sono collocate piccole stele semplici e *marker*¹⁷. Ma l'effetto a distanza dei tumuli è grande, dando un evidente segno inoltre dell'inumazione singola.

Dopo aver osservato i cambiamenti, ci si deve domandare da dove provengano questi nuovi tipi di tombe. Questi – la fossa, il sarcofago, la tomba a semicamera e a camera – li troviamo in breve distacco cronologico nelle colonie greche di Metaponto e Taranto sulla costa ionica.

Nel tardo VIII e nel VII sec. a.C. lungo la costa dell'Italia del Sud avviene la fondazione delle colonie di Taranto e Siris e più tardi la fondazione di Metaponto.

Nelle più antiche fasi delle colonie, nelle necropoli di Metaponto e di Taranto troviamo l'inumazione a fossa in posizione supina con copertura a lastroni e a Taranto inoltre la cremazione in urne deposte nei pozzi. Dall'ultimo quarto del VII sec. a.C. sono in uso sarcofagi monolitici in Taranto (fig. 9) e dal VI sec. a.C. anche in Metaponto¹⁸. Nelle colonie i sarcofagi sono liscati con una copertura adatta e sono alcune volte

¹⁶ Tiati, Arpi, Monte Saraceno, Manfredonia, Cupola Beccarini, Aecae, Bovino, Herdonia/Ortona, Salapia, Ascoli Satriano/Auscium, Melfi e Cavallino: NAVA 2001, 7 fig. 2.

¹⁷ Per esempio Mesagne (via Quercia, 17): Museo Civico di Castello Mesagne.

¹⁸ MARUGGI 1994, 68–106; ROCCHIETTI 2002, 58 (Casa Ricotta T 24 e T 37); DE SIENA 1996, 646–647 (T 260).



Fig. 10 – Metaponto, località Crucinia, tombe a camera 598 a–b. 608. 609 (da DE SIENA 2001, fig. 13).

fatti di marmo, di terracotta e di legno e altri sono dipinto interno¹⁹. A Taranto anche i bambini vengono seppelliti in sarcofagi. Nell'*hinterland* delle colonie l'uso dei sarcofagi si diffonde soprattutto ad est intorno alle colonie²⁰. Tombe a cassa a lastroni e tombe a semicamera sono attestati già dal VI sec. a.C. a Metaponto (fig. 10) e a Taranto²¹; la loro adozione segue chiaramente uno scarto di tempo e si limita alle tombe a semicamera. Anche nelle colonie le tombe a semicamera per deposizioni singole o plurime successive, sono costruite con lastre di tufo, con e senza *dromos*, con l'interno intonacato e dipinto, con una o due *kline*. I defunti sono in posizione supina sul fondo o sulla *kline*²². Tombe a camera come a Gravina nel IV sec. a.C. sono attestate a Taranto già dal VI sec. a.C., ma ci sono tuttavia anche grosse costruzioni per numerose sepolture in sarcofagi. Esse sono in uso solo fino alla prima metà del V sec. a.C.²³. Durante il IV sec. a.C. questo tipo di tomba viene riutilizzato. In contemporanea questo tipo di sepoltura viene introdotto anche a Metaponto e nell'*hinterland*. Le armi di difesa come elmi, schinieri, scudi si trovano nel VI sec. a.C. a Metaponto; negli altri tipi di tombe ci sono anche punte di lancia e le spade²⁴. A Taranto invece non sono documentate armi nelle tombe.

A fianco delle trasformazioni e delle innovazioni, come i nuovi tipi di tombe, nuove combinazioni e deposizioni dei corredi funebri, possiamo osservare a Gravina e nelle zone circostanti delle costanti, quali l'inumazione, la posizione rannicchiata dei corpi in tutti i tipi di tombe, le forme e le decorazioni locali del

¹⁹ STEINGRÄBER 1991, 543; STEINGRÄBER 2000, fig. 54–55.

²⁰ A Siris i sarcofagi non sono in uso, come anche nel suo *hinterland* indigeno. Per Siris: BERLINGÒ 1981, 485–486; BIANCO, TAGLIENTE 1985, 63–64; MALNATI 1984, 92; ADAMESTEANU 1972, 643–651.

²¹ ROCCHIETTI 2002, 53–54; LO PORTO 1977–1979, 171–187; DE SIENA 2001, 28–33 fig. 12–13.

²² Queste tombe a semicamera si diffondono più in Puglia, mentre ad ovest nella Basilicata sono scarsamente attestate. Nonostante la ricca dotazione, il tipo di tomba rimane semplice, come quello delle sepolture a fossa, ricoperte con legno o tegole. Per esempio Vaglio di Basilicata, loc. Braida, tombe 101. 102. 105, tombe a cassa di legno con ricchi corredi: BOTTONI, SETARI 2003, 13–63.

²³ MARUGGI 1994, 68–196; secondo Maruggi ci sono in Taranto 77 tombe a camera e a semicamera; le arcaiche di queste in via Marche, via Ritone/via Catone e nella *Chora* vicino viale Unità d'Italia; GRAEPLER 1997, 41–42: secondo Graepler ci sono 177 tombe a camera e a semicamera: 5 arcaiche, 2 classiche, 170 dopo 350 a.C.

²⁴ DE SIENA 2001.

vasellame, i tipi locali delle fibule e nella composizione dei corredi. Vasi di terracotta, ornamenti come i gioielli e le armi sono attestati nelle tombe già prima della colonizzazione. Soltanto spiedi ed alari di ferro da cucina e candelabri ampiano lo spettro dei corredi. Non tutti gli elementi di novità dei corredi trovano la loro origine in modelli greci, al di là dei quali dobbiamo considerare anche i prodotti etruschi, come i candelabri, e i cinturoni di bronzo, di area apenninico-campana.

Non tutti i tipi di tombe di Metaponto e Taranto si trovano nell'*hinterland*: la cremazione in urne dall'VIII sec. a.C. e la cremazione nella fossa dal IV sec. a.C., le grandi tombe a camera nel VI sec. a.C. a Taranto e le tombe degli atleti con strigili, dischi e pesi di piombo per il periodo dal V fino al III sec. a.C.²⁵ non trovano alcun utilizzo. Insomma ci sono anche elementi volutamente non adottati.

Nel VII sec. a.C. non vediamo in Gravina un gruppo sociale, che sottolinei la sua posizione con un tipo di tombe o di corredi o in una località particolare. Anche le strutture abitative sono simili a capanne. Nel frattempo, parallelamente alla fondazione delle colonie sulla costa ionica sembra aver luogo una riduzione della tipologia sepolcrale ad una semplice tomba a fossa con copertura. Benché Taranto sia stata fondata già alla fine dell'VIII sec. a.C. possiamo osservare una modificazione chiara dopo la fondazione di Siris e Metaponto e dopo lo stabilimento della colonia di Taranto.

L'uso dei sarcofagi e dei vasi d'importazione tra i corredi nelle tombe dei siti indigeni si distribuisce presso i diversi ceti della popolazione: bambini e adulti, sepolture con più e meno corredi. Soltanto durante il VI sec. a.C. vediamo i processi di differenziazione: tombe con ceramica greca, vasi di bronzo ed armi. I corredi nelle tombe dei bambini sono correlati all'età. I corredi sparsi nel VII sec. a.C. vengono deposti il più vicino possibile al corpo e si tratta sostanzialmente di oggetti correlati alla persona ed alla cura del corpo. Mentre in rapporto allo spettro dei corredi durante il VI sec. a.C. possiamo porre l'accento sull'aspetto bellico e sulle capacità del defunto a difendersi, oppure sull'appartenenza del defunto ad un determinato gruppo sociale ed alla sua possibilità di allestire banchetti con la carne o di partecipare ai simposi. Soltanto dal V sec. a.C. con l'introduzione della tomba a semicamera si può porre un altro accento allo status sociale. In tali tombe a semicamera vengono deposti, come nelle grandi sepolture a fossa, molti corredi.

Nel IV sec. a.C. vengono introdotte le sepolture plurime e la tomba a camera con *dromos*. I lunghi tempi d'uso forse sono da interpretare come un indizio per tombe di famiglia. Si delinea chiaramente un gruppo sociale che attraverso il tipo della tomba, il luogo della sepoltura e gli arredi della tomba, spicca e si differenzia dagli altri. Esso guarda alle colonie greche, da dove adotta alcuni tipi di tombe e corredi, pur rimanendo ugualmente legato alle tradizioni locali. I gruppi di corredi rimandano chiaramente alla sfera della collettività sociale, alla posizione e al compito del singolo all'interno della comunità. Nel complesso i corredi si riferiscono chiaramente alla sfera sociale, anzi pubblica, in relazione alla posizione e al compito della persona singola nella società. Gli oggetti che compongono i corredi non vengono più posti quasi in diretto contatto col corpo del defunto, ma vengono deposti intorno al sepolcro, quasi a formare dei piccoli gruppi omogenei, a seconda della loro funzione (civile, sociale, militare, personale ecc.).

Il costante riferimento ai riti funerari delle colonie Greche è da connettere ai regolari scambi con le colonie e la regione circostante. A seguito dei contatti si ha la nascita tra gli indigeni di una classe dirigente. Forse nell'ambito di quelle famiglie o clan familiari, che hanno iniziato, tenuto e sostenuto il contatto e lo scambio con i Greci. Fino al VI sec. a.C. oggetti come candelabri e vasi di bronzo e fino al V sec. a.C. gli oggetti come le armi difensive dei cavalli attestano non solo un commercio con gli Etruschi e i Campani, ma anche un'imitazione delle tombe etrusche o campane. Il commercio è diventato più intenso, accrescendo come conseguenza la capacità di spesa dell'aristocrazia. Elementi di cultura straniera, così come usi e costumi, vengono adottati, integrati ed adattati ai contesti locali. Proprio una tale adattamento può essere considerata quale una forma di differenziazione e di delimitazione nei confronti della cultura straniera stessa. Per questo motivo la cultura materiale dell'età del ferro è omogenea e solo nel corso del VI e del V sec. a.C. possiamo cogliere differenziazioni locali e regionali. Con lo stabilirsi e il potenziamento delle colonie greche comincia un veloce processo di differenziazione nella cultura e nella società e la formazione di una cultura

²⁵ Tombe atletici: ALESSIO, ANDREASSI 2004, 21-22 via Genova, p. 28 via Falanto T 8.11.1952, p. 28 via Argentina T 47; tomba di cremazione: DE JULIIS 2000, 18 fig. 2.

materiale propria. Con il proseguimento dell'interazione tra Italici e Greci si rafforza e diventa più evidente l'elemento locale nella cultura materiale e particolarmente in ambito funerario è possibile cogliere i segni e le caratteristiche delle diverse identità indigene.

Ringraziamenti

I miei ringraziamenti per una critica revisione del testo ed utili consigli vanno a Frank Daubner, Gian Franco Chiai e Marina Scalfani; ringrazio inoltre gli organizzatori del convegno di AIAC, per avermi dato la possibilità di pubblicare questo articolo. Lo studio rappresenta parte di una più ampia ricerca svolta nell'ambito della mia tesi di dottorato dal titolo "Zwischen Tradition und Modifikation. Kulturelle Austauschprozesse in den Bestattungssitten der griechischen Kolonien in Unteritalien und Sizilien vom 8. bis zum 5. Jh. v. Chr." terminata nel 2008 presso l'Università di Colonia. Ringrazio inoltre il DAI di Roma, specialmente Richard Neudecker e i membri del programma di ricerca "Italische Kulturen vom 7.–3. Jh. v. Chr. in Unteritalien und Sizilien" finanziato dalla fondazione "Gerda Henkel Stiftung".

Nadin Burkhardt

Goethe-Universität Frankfurt am Main
Institut für Archäologische Wissenschaften
Klassische Archäologie
Grüneburgweg 1
Fach 146
D-60629 Frankfurt am Main
E-mail: Burkhardt@em.uni-frankfurt.de;

Bibliografia

- ADAMESTEANU D., 1972. Greci e indigeni nell'agro di Eraclea. *RendLinc*, 26, 643–651.
- ALESSIO A., ANDREASSI G. (ed), 2004. *Lo sport nell'Italia antica. Taranto. La Messapia. La Daunia*. Foggia.
- BERLINGÒ I., 1981. Policoro, contrada Madonelle. *StEtr*, 49, 485–486.
- BERLOCO T., 1966. Reperimenti e scavi archeologici nel territorio di Altamura. *Altamura. Bollettino dell'Archivio-Biblioteca-Museo Civico*, 8, 179–205.
- BIANCO S., TAGLIENTE M. (ed), 1985. *Il Museo nazionale della Siritide di Policoro*. Bari.
- BOTTINI A., SETARI E., 2003. *La necropoli italica di Braida di Vaglio in Basilicata. Materiali dallo scavo del 1994. MonAnt Suppl. ser. misc.*, 7. Rom.
- BROOKS R. G., SMALL A., WARD-PERKINS J. B., 1966. Trial excavations on the site of Botromagno, Gravina di Puglia. *BSR*, 34, 131–150.
- CATALDI S., DE JULIIS E., 1985. Bitonto. In G. NENCI, G. VALLET (ed), *BTCGI*, 4. Pisa, 67–80.
- CATUCCI M., 1992. *Introduzione all'artigianato della Puglia antica*. Bari.
- CIANCIO A., 1997. *Silbion. Una città tra Greci e indigeni. La documentazione archeologica dal territorio di Gravina in Puglia dall'ottavo al quinto secolo a.C.* Bari.
- CIANCIO A., 2001. Le pitture delle tombe. In A. CIANCIO, A. L. AMATULLI, G. ERAMO (ed), *Monte Sannace. Città dei Peucezi*. Bari, 134–138.
- CIANCIO A., 2005. Recenti acquisizioni di ceramica italiota da Gravina in Puglia. In M. DENOYELLE, E. LIPPOLIS, M. MAZZEI (ed), *La céramique apulienne. Bilan et perspectives. Actes de la table ronde (Naples 30 novembre–2 décembre 2000)*. Naples, 47–57.
- CORRENTE M., 2001. Minervino Murge. *Taras*, 21, 1, 56–60.

- D'ANDRIA F., Notario C., 2001. Alezio (Lecce), Via Perrella. *Taras*, 21, 1, 115–119.
- DE JULIIS E., 1984. Arpi (Foggia). *StEtr*, 52, 452–453.
- DE JULIIS E., 2001. *Taranto*. Bari.
- DE SIENA A., 1996. Kalathos a figure nere. In G. PUGLIESE CARATELLI (ed), *I Greci in Occidente*. Catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Grassi 1996). Milano, 646–647.
- DE SIENA A., 2001. La realtà militare nelle colonie greche. In *Genti in armi. Aristocrazie guerriere della Basilicata antica*. Catalogo della mostra, Museo Barracco 2001. Rom, 28–33.
- DU PLAT TAYLOR J., DORRELL P. G., SMALL A., 1976. Gravina di Puglia, 3, 1. Houses and a cemetery of the iron age and classical periods. *BSR*, 44, 48–132.
- DU PLAT TAYLOR J., 1977. Gravina di Puglia, 3. Houses and cemetery of the iron age and classical periods. *BSR*, 45, 69–137.
- GADALETA G., 2001. Alle origini della pittura funeraria apula. *Taras*, 21, 2, 7–24.
- GIANNOTTA M. T., 1985. Botromagno. In G. NENCI, G. VALLET (ed), *BTCGI*, Pisa, 140–146.
- GREINER C., 2003. *Die Peuketia*. Rom.
- HERRING E., WHITEHOUSE R. D., WILKINS J. B., 2000. Wealth, wine and war. Some Gravina tombs of the 6th and 5th centuries B.C. In *Ancient Italy in its Mediterranean setting. Studies in honour of Ellen Macnamara*. London, 235–256.
- LO PORTO F. G., 1975. L'attività archeologica in Puglia. Orfismo in Magna Grecia. Atti del 14. convegno di studi Magna Grecia (Taranto 6-10 ottobre 1974). Napoli, 635–645.
- LO PORTO F. G., 1977–1979. Una tomba metapontina e l'elmo di Saint Louis nel Missouri. *AttiMemMagnaGr*, 18-20, 171–187.
- MALNATI L., 1984. Tombe arcaiche di S. Maria d'Anglona. In M. CASTOLDI, L. MALNATI (ed), *Studi e ricerche archeologiche in Basilicata*. Milano, 41–95.
- MARUGGI G. A., 1994. La tipologia delle tombe. In A. DELL'AGLIO, E. LIPPOLIS (ed), *Taranto. La necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica tra VII e I sec. a.C.* Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto, III, 1, 68–106.
- MUGIONE E., 2003. La selezione dei temi figurativi della tomba 1 (1974 proprietà Ferrante) di Gravina di Puglia. In I. COLPO, I. FAVARETTO, F. GHEDINI (eds), *Iconografia 2001. Studi sull'immagine*. Atti del convegno (Padova 30 maggio – 1 giugno 2001). Rom, 91–99.
- NAVA M. L., 2001. *Le stele Daunie*. Foggia.
- RICCARDI A., 2002. La necropoli. In A. DAMATO (ed), *Un luogo della Peucezia. Le scoperte archeologiche in contrada Bigetti*. Palo del Colle, 59–61.
- ROCCHIETTI D., 2002. *Aree sepolcrali a Metaponto. Corredi ed ideologia funeraria fra VI e III secolo a.C.* Potenza.
- SMALL A. M., MONTCON S. G., BUCK R. J., SIMPSON J., 1991. Excavation at Gravina di Puglia. *Echos*, 11, 2, 189–199.
- SMALL A. M., DU PLAT TAYLOR, J., HASSALL M., 1992. *An iron age and Roman Republican settlement on Botromagno, Gravina di Puglia. Excavations of 1965–1974, 1. The site*. London.
- SMALL A. M. (ed) 1992. *An Iron Age and Roman Republican settlement on Botromagno, Gravina di Puglia. Excavations of 1965–1974, I. The site*. BSR Monogr. 5. London.
- STEINGRÄBER S., 1991. Dibatto dopo 'Insediamento e territorio'. In *Atti del trentesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 1990*. Taranto, 351–526. 541–546.
- STEINGRÄBER S., 2000. *Arpi – Apulien – Makedonien. Studien zum unteritalischen Grabwesen in hellenistischer Zeit*. Mainz.
- WARD-PERKINS J. B., COTTON M. A., VANDER POEL H. B., MACNAMARA E., DU PLAT TAYLOR J., CARTER A., 1969. Excavations at Botromagno, Gravina di Puglia. Second interim report, 1967–1968. *BSR*, 37, 100–157.